

Parodia di una Nazione senza Popolo

Recensione del saggio di Mario De Carolis

“GARIBALDI FERITO”

Alphonse Doria – Siculiana, 22 Febbraio 2012

Premetto, quando ero Presidente pro-tempore della Pro Loco di Siculiana mi ero promesso fermamente di attivarmi per un convegno sull’Illustre Siculianese, il nostro medico Basile, tanto da avere preso contatti con i loro discendenti e anche sul sito web, i tempi e i fatti non me lo hanno permesso. Comunque ringrazio gli organizzatori per avermi offerto questa occasione di partecipazione. Il nostro Basile è stato incaricato dal Comitato Rivoluzionario Siciliano di “*andare a complimentare il Generale Garibaldi per il generoso soccorso apportato alla rivoluzione siciliana*, sbarcato già a Marsala, come sappiamo, l’11 Maggio del 1860. Già a Siculiana vi si preparava all’evento dello sbarco, tanto che il 3 Maggio dello stesso anno non si festeggiò il SS. *Crocifisso* e tanto meno l’anno successivo. L’Arciprete Vincenzo Siracusa, grande rivoluzionario patriota siciliano, e il comitato del SS. *Crocifisso* con i soldi raccolti e risparmiati, realizzarono il reliquario nell’abside dove è posto tutt’oggi il magnifico simulacro. Nei primi di Luglio Bixio passò da Siculiana dove reclutò alcuni paesani¹, diretto per attaccare il 10 dello stesso mese Girgenti.



Dopo la conquista garibaldina della capitale Palermo, l’esercito si divise in tre colonne per ricongiungersi infine a Messina, tramite degli itinerari stabiliti a seguito di uno studio delle postazioni borboniche, e così attraversare lo Stretto e lasciare la Sicilia. Giuseppe Garibaldi guidò la colonna che ha percorso la parte settentrionale. Il

¹ Ricordati nella lirica del Poeta Stefano Bissi *Ai Garibaldini Siculianesi*

Voi correte/ quando la tromba/muta/nella sicula terra/chiamava/gli audaci picciotti./E lo squillo/dal “Semicerchio” del Capo/arrivò nelle piazze/del nostro Casale./Ora/vivete da ignoti/la gloria d’Italia,/o Figli di Siculiana!/Ma voi,/La Gambina, Tuzzolino,/Zaccaria, Annibale, Santalucia, Musso, Sciortino, Giuseppe Basile,/prode chirurgo dei “Mille”/dove siete?/Quale pietra conserva/i vostri nomi?/Invano/Vi si cerca/Fra le infinite croci/del nuovo cimitero./La nebbia vi avvolge/se i giovani/non scavano nel tempo/Il vostro ricordo. (Fonte <http://www.giuseppebasile.info/wp/>)

Generale Stefano Turr² quella verso Catania e Nino Bixio la colonna diretta a Siracusa attraversando la parte meridionale. La colonna “Bixio” aveva come Luogotenente e Aiutante di campo Menotti Garibaldi. Venne divisa in due brigate una guidata direttamente dal Bixio, l’altra invece dal capitano Agnetta³, imposto al Bixio per ordine di Garibaldi⁴. Mentre la brigata comandata dall’Agnetta proseguì per Prizzi, Bivio di Falanga, Santo Stefano di Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, Raffadali, tramite la trazzera Borsellino sfiorò Girgenti e si diresse per la Marina⁵. La brigata di Bixio da Corleone si diresse verso Campofiorito, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Sambuca di Sicilia, Portella Misilbesi, Sciacca, Ribera, Montallegro, **Siculiana**, Realmonte, la Marina⁶, dove le due brigate si rincontrarono per attaccare Girgenti.⁷

Il Poeta Bissi nella sua lirica storica dedicata ai Garibaldini Siculianesi si chiede:

“*Ma voi*

(...)

dove siete?

Quale pietra conserva

i vostri nomi?

Invano

Vi si cerca

Fra le infinite croci

del nuovo cimitero.”

De Carolis scrive a pagina 49⁸:

² **István Türr** nato a Baja il 10 agosto 1825 muore a Budapest il 3 maggio 1908, militare e politico ungherese. Partecipò alla campagna dei Cacciatori delle Alpi e nella Spedizione dei Mille.

³ **Carmelo Agnetta** nato il 22 agosto 1823 a Caserta dove il genitore Giuseppe, Siciliano, ufficiale di carriera, si trovava di guarnigione. La madre pure di origini siciliane si chiamava Marianna Petronilla Gerardi. Studiò a Palermo e partecipò attivamente in tutti i moti indipendentisti Siciliani, politicamente e militarmente. Iniziò la carriera di funzionario politico nell’agosto 1862 come Consigliere di 3^a classe presso la prefettura di Palermo. Fu un prefetto rigido e anche spesso violento, ma ha avuto una visione abbastanza lucida sulla questione dell’ordine pubblico in Sicilia. Morì a Massa il 4 aprile 1889 assistito dalla moglie, la francese Emilia Sauvet vedova Thouvenel nella casa in frazione Castagnetola, a causa di un ennesimo attacco di asma bronchiale.

⁴ Bixio e Agnetta avevano avuto un diverbio per motivi di precedenza nel porgere gli onori militari ai funerali a Palermo di Tukary. Tanto che arrivarono a sfidarsi in duello e che sospesero per le azioni militari in corso, si scontrarono dopo due anni e Bixio ebbe la peggio con una storpiatura nella mano destra invalidandolo per tutta la vita

⁵ Porto Empedocle

⁶ Porto Empedocle

⁷ Tratto da: L’ULTIMO UZEDA

⁸ *Basile non vedrà Garibaldi sul letto di morte perché lui verrà a mancare quindici anni prima, nel 1867, alla giovane età di 37 anni. Andrà incontro all’epilogo della sua brevissima vita a Siculiana lasciando Caprera, dove si trovava presso il Generale per una visita. Intendeva soccorrere quelli del suo paese colpiti da una epidemia colerica ed in particolare i due fratelli, il primo e l’ultimo della famiglia. Quella epidemia lo porterà via quindici giorni prima del fratello maggiore. L’altro si salverà.*

“Il suo corpo fu messo su un carro assieme ad altri e portato nella fossa comune del vecchio cimitero ora scomparso.”

Posso solo aggiungere che il 18 del mese di Maggio del 1968⁹ è stata deliberata la realizzazione di un macello comunale e quindi la costruzione di un edificio a tale scopo, il terreno scelto è stato, per l'appunto, senza aggiungere altro, dove sorgeva il cimitero vecchio. Chiamiamolo pure “campo santo¹⁰”!

Qualcuno ricorda l'orribile spettacolo quando le ruspe iniziarono il movimento terra; bare che si fracassavano, scheletri che si sbriciolavano, teschi che rotolavano, tutto caricato con le pale meccaniche sui camion e via! Per dove non vi so dire. Ho riflettuto su questo episodio pensando che c'è ben poco, tralasciando la nostra fede, ma almeno della nostra cultura cristiana. Nemmeno da Siciliani vi è spiegazione di tale fatto, vista la nostra atavica cultura di conservare i corpi dei nostri defunti. Io non vedo la sola colpa di chi ha effettivamente operato in tal senso, sia nella deliberazione che nell'effettiva realizzazione, ma anche delle altre forze o forme politiche che hanno taciuto acconsentendo tale scempio¹¹, forse perché ognuno è intendo a coltivare il proprio orticello soddisfatto del suo meschino orizzonte.

A questo punto ci possiamo consolare almeno che la comunità siculianese abbia avuto il suo macello dando così quella possibilità di risvegliare la microeconomia del piccolo allevatore, oppure come tradizione vuole, della famiglia che alleva il proprio maiale o agnello. I fatti sono stati al quanto amari! Il macello è stato costruito non utilizzato per diversi decenni solo nel 1993¹² iniziò a funzionare per pochi mesi e poi è stato richiuso definitivamente. Ci fu una presa di posizione dei macellai locali richiedendo la riapertura di tale struttura, ma il Sindaco del 1994¹³ rispose che al Comune non conveniva economicamente. Così il sociale lascia il posto al profitto. Oggi è un'idea politica che detta legge,

⁹ Dalla fine del 1965 al 1968 copriva la carica di Sindaco Gerlando, (Dino) TUTTOLOMONDO

¹⁰ Il 12 Giugno 1804 l' *Editto di Saint Cloud* stabilisce che i cimiteri devono essere esterni al centro abitato.

¹¹ Dal Gennaio 1975 ad Aprile dello stesso anno, rivestì la carica di Sindaco Calogero BRUNO; da Maggio 1975 al 1976 Francesco Paolo IACONO; dall'Ottobre 1976 al 1978 Domenico MIRA.

¹² Dal 1991 al 1993 eletto Sindaco Paolo Maria IACONO, impiegato Banco di Sicilia; -dal Settembre 1993 ai primi mesi del 1994, caduta l'Amministrazione IACONO, s'insediò il Commissario Prefettizio Francesco BERTOROTTA.

¹³ Da Marzo 1994 ad Ottobre 1997 ritornò eletto alla carica di Sindaco Gerlando (Dino) TUTTOLOMONDO

confondendo l'etica del pubblico con quella del privato. Nel 1997 ho voluto costatare di persona cosa è rimasto del vecchio cimitero. Lo spettacolo era ancora orripilante e surreale: le ossa umane e le bare fracassate c'erano ancora, gioia di qualche cane, così ho chiesto al mio amico Angelo Cumbo di scattare qualche fotografia, eccole di seguito.







Nella prima fotografia si nota parte di una bara fracassata e un femore che spunta per metà dal terriccio, nella seconda una piccola parte di ossa trovate sparse qua e là, con precisione: un femore, un omero e delle costole, mentre nella terza si vede un radio e poco distante un perone, la

quinta foto serve per localizzare il campo di rilevamento, come si può accertare nello sfondo il lato delle prigioni del castello Chiaramonte che guarda verso ovest, infine il paesaggio dell'“ei fu” macello comunale.

Vorrei pregare agli spettabili amministratori comunali di oggi ed avvenire, a non ripetere gli errori del passato e di considerare nelle loro decisioni il contesto storico culturale prima delle trasformazioni che potranno risultare delle menomazioni significative. Dico ciò perché ho sentito dire che si vuole spostare il Monumento dei Caduti, per concedere qualche parcheggio in più alle auto. Se ciò risultasse a verità pregherei vivamente di retrocedere a tale funesta decisione in quanto si menomerebbe la piazza di un elemento che già l'ha resa location del grande film *Cadaveri eccellenti*¹⁴. Visto che l'Amministrazione Comunale crede nello sviluppo turistico di Siculiana, si deve impegnare a valorizzare e non a demolire. Ad esempio adoperarsi di inserire Siculiana nell'elenco¹⁵: I LUOGHI DELL'IDENTITA' MERIDIONALE DELLA SICILIA NEL RACCONTO CINEMATOGRAFICO. In quanto location di *Sedotta e abbandonata*¹⁶, *Cadaveri Eccellenti*, *Porte aperte*¹⁷, nonché di *Un fatto di sangue nel comune di Siculiana fra due uomini per causa di una vedova*¹⁸.

Sono sicuro che l'Amministrazione di Siculiana, che ha già dato prova di saper operare nel campo culturale, sarà attiva a valorizzare, e non a cancellare, i segni della memoria collettiva.

¹⁴ *Cadaveri eccellenti* è un film del 1976 diretto da Francesco Rosi, tratto dal romanzo di Leonardo Sciascia *Il contesto* del 1971. Il film è stato presentato fuori concorso al 29° Festival di Cannes.

¹⁵ Decreto Assessoriale 15 della Regione Siciliana n°8410 del 03 Dicembre 2009 dove viene istituita la Carta regionale dei luoghi dell'identità e della memoria

¹⁶ *Sedotta e abbandonata* del 1964, diretto da Pietro Germi, interpretato da Stefania Sandrelli e Saro Urzì. Presentato in concorso al 17° Festival di Cannes, valse al protagonista Saro Urzì il premio per la migliore interpretazione maschile.

¹⁷ *Porte aperte* è un film di Gianni Amelio del 1990, ispirato all'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia pubblicato nel 1987. È stato nominato per l'Oscar al miglior film straniero nel 1991. Il film è stato presentato nella Quinzaine des Réalisateurs al 43° Festival di Cannes

¹⁸ *Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, si sospettano moventi politici* del 1978 di Lina Wertmüller. Il titolo per esteso del film, che vanta il record nel Guinness dei primati come titolo più lungo di un film nella storia del cinema, è: *Un fatto di sangue nel comune di Siculiana fra due uomini per causa di una vedova. Si sospettano moventi politici. Amore-Morte-Shimmy. Lugano belle. Tarantelle. Tarallucci e vino*. Negli Stati Uniti il titolo fu semplicemente *Revenge*. Non solo Siculiana compare nel titolo, ma lungo quasi la durata del film viene menzionata, anche se non fu girato a Siculiana risulta come soggetto narrativo. La regista a l'epoca era ospite di Pasquale Doria nell'Hotel Villa Doria, ora Hotel Sikania, ex trappitu.

Ritornando al saggio in questione è giusto premettere che avrei voluto la realizzazione di una Italia diversa da come lo stesso risorgimento ha portato a compimento. Malgrado tutto la stessa idea d'Italia sia stata in origine una confederazione di Stati nel rispetto reciproco dei Popoli, in un risorgimento nato come primo passo nella Sicilia Indipendentista del 1848. Malgrado molti giovani eroi hanno dato il loro sangue, iniziando dallo stesso Mameli, è avvenuta una deviazione storica, per così dire un tradimento, forse un compromesso per la fattiva realizzazione, ma di sicuro all'insegna della prepotenza della falsità internazionale con i Plebisciti e della colonizzazione del Regno delle due Sicilie, compresa la nostra cara Sicilia, vittima già dei soprusi borbonici e napoletani. Io faccio parte di quelli che non si rassegnano ancora, che sognano un'Italia più giusta dove si ha rispetto del destino economico, politico, culturale e storico dei vari Popoli che la compongono, in un'unica realtà politica italiana. Riparando così quel guasto genetico piemontese che la massoneria internazionale d'allora ha compiuto in quella nazione senza popolo che fu l'Italia. Alcuni dicono revisionismo storico, non sono revisionista, la storia è una e non c'è niente da rivedere, c'è da distinguere tra propaganda e storia, posso affermare tranquillamente che ha scuola si è fatta studiare molta propaganda e poco storia, poi basta fare le proprie letture e si viene facilmente a capo della matassa. **Un dato importante da tenere conto è che la storia dell'Italia, dalla genesi ad oggi, diventa più chiara considerando il ruolo costante e determinante della massoneria internazionale.** Mi scuso per questa premessa necessaria per mia onestà nei confronti dei signori presenti. E passo con immediatezza all'oggetto del convegno.

Il saggio in questione si legge con immediatezza, vi è tutta la passione della ricerca, pertanto, non mancano colori e immagini nitide di un racconto scrupoloso nei particolari, ma sono sicuramente l'ultimo tra coloro che avranno apprezzato l'opera. Quando ho chiuso il libro mi rimase in mente la scena, come se avessi assistito ad una commedia teatrale.

Parodia dell'Italia di sempre dai toni a volte comici, per non dire farseschi e altre volte melodrammatici. A maggior ragione quando ogni esimio professore arrivava e ravanava nella ferita, che al dire dei testimoni, l'Eroe non urlava ma faceva certe espressioni e mugolii che esplicitavano abbastanza il tormento subito. Per quanto sia una scena di dolore il suo ripetersi scaturisce l'effetto comico.

L'ambientazione è una stanza¹⁹ povera d'arredi. Il protagonista in assoluto: GARIBALDI, "l'Eroe", il *mito fondante* di una Nazione senza Popolo, sistemato nel letto. Il coprotagonista, il giovane medico Giuseppe Basile. Il narratore che interagisce con il pubblico Cavour sotto veste di fantasma. Personaggi secondari: Professoroni Chirurghi di tutta Europa, Belgio, Svizzera²⁰, Inghilterra²¹, Russia²². Della neonata Italia: il milanese Bertani, poi gli da il cambio l'altro milanese Giambattista Prandina, il napoletano Ferdinando Palasciano. Il famoso francese Nélaton che per il resto della sua vita gridò per lungo e largo l'Europa: "Io! Io! Io!". Vantandosi di essere stato lui a scoprire che la pallottola c'era. L'altro il toscano, Zannetti che ogni libro ricorda come chi ha tolto la pallottola, mentre il nostro Basile già dall'Aspromonte asseriva che la pallottola c'era, salvando Garibaldi dall'amputazione del piede, e dopo mille insistenze con la spugna in mano, pronto a divaricare la ferita per estrarla fu fermato ancora mille volte. Tanto che stancatosi, contraddetto e offeso voleva andare via, nella sua *Patria*²³ perché i medici curanti come Ripari, e Basile dovevano stare zitti di fronte ai "luminari". Fu a questo punto che l'"Eroe" Garibaldi ha promesso solennemente a Basile: "*state al vostro posto, c'intenderemo tra me e voi; non voglio più congressi, la palla la estrarrete voi*". Quando Basile gli divaricò la ferita porse la pinza a

¹⁹ Sistemata in un'ala della palazzina del comandante del carcere, serviva da sola per sé e per familiari e i visitatori. In un ex-lazzaretto convertito in stabilimento penitenziario, a Varignano, una frazione del comune di Porto Venere, in provincia della Spezia.

²⁰ Il medico omeopata Zopfy

²¹ Partridge.

²² Nikolaj Pirogov.

²³ Scrive il Basile, nella sua "Storia della Ferita del Generale Garibaldi", alle pagg. 22 e 23: "*Offeso nel mio amor proprio, credetti non dover più altro restare al mio posto e quindi mi presentai al Generale chiedendo a malincuore di ritornare in Patria, non essendomi concesso trattare la cura al modo che mi pareva unicamente logico. Il Generale, con quella sua calma abituale e con aspetto benigno mi rispose: **state al vostro posto, c'intenderemo tra me e voi; non voglio più congressi, la palla la estrarrete voi.** A simili parole dell'uomo per il quale darei la vita, restai (...)*"

Zannetti. L'Eroe, se ne stette muto e Zannetti ha estratto "la palla". Garibaldi allentò la morsa del fazzoletto fra i denti e *baciò ognuno di noi; nessuno aveva gli occhi asciutti. Sparsasi la notizia per l'albergo, tutti accorsero nella stanza. La marchesa Pallavicino giunse per prima con Menotti e Mario. Tutti vollero un pezzo del lenzuolo e dei pannolini inzuppati nel sangue del Generale per conservarli come reliquie preziose!*²⁴

Dal mio punto di vista vi è stata una discriminazione del Basile in quanto soprattutto Siciliano, quel "fantolino" non era riferito alla sua età, o professionalità, vista la sua attività ed esperienza in campo. E l'idea in quel secolo, soprattutto nel campo medico, era che i Siciliani (e i meridionali tutti) eravamo una razza inferiore, criminali e mentalmente meno sviluppati, vedi Lombroso. Un'idea che prese piede a livello politico come alibi per la colonizzazione. Tanto che nel saggio viene riportata a pagina 45 l'espressione di meraviglia dell'abitante di Isola del Liri (provincia di Frosinone): "*Siculiana aveva un personaggio così!*", per meglio tradurre: la Sicilia aveva un medico di questa levatura!?

Il professore De Carolis lo descrive sinteticamente così:

Basile Giuseppe (all'epoca dei fatti anni 32). Siculiana 9 giugno 1830, ivi 16 giugno



1867. A 23 anni si laureò in farmacia; successivamente, presso l'Università degli Studi di Palermo, all'età di 29 anni, si laureò in chirurgia e successivamente in medicina. Fu allievo prediletto di Giovanni Gorgone, docente di Anatomia Descrittiva e Direttore della Clinica Chirurgica della Università di Palermo. Nel 1860 entrò a far parte del Comitato Segreto Rivoluzionario di quella città. Chirurgo garibaldino, ha operato, tra gli altri, Nino Bixio ed il figlio di Daniele Manin. Oltre alla campagna di Aspromonte partecipò anche a quella del 1866 con il grado di Capitano

²⁴ Una delle tante narrazioni biografiche: *Giuseppe Garibaldi e i suoi tempi* data alle stampe nel 1884 da Jessie White vedova di ALBERTO MARIO

Primo Chirurgo Assistente. Rivestì la carica “33” di appartenenza alla Massoneria²⁵. Il Generale, dopo la ferita di Aspromonte, gli aveva espressamente chiesto di fare le medicazioni in quanto gli riconosceva una singolare leggerezza di mano. Giuseppe Basile morirà di malaria, a soli 37 anni. Quando scoppiò l'epidemia si trovava a Caprera in visita a Garibaldi. Tornò a Siculiana per prestare la sua opera e per assistere il primo e l'ultimo dei fratelli colpiti dal morbo. Lui morirà quindici giorni prima del fratello maggiore. L'altro si salverà.²⁶

Quella palla al piede l'ho vista come una metafora, una parodia di quella Italia che stava nascendo. Ancora oggi per alcuni politici, da destra a sinistra e non solo della Lega Padana, il sud viene considerato “la palla al piede dell'Italia”, una zavorra da togliere per salvare lo sviluppo, “l'inferno”. Ora ai tanti professori, che dibattevano al capezzale di Garibaldi, interessava che la palla restasse lì, perché la funzione dell'Eroe era terminata, finita, Garibaldi eroe costruito e demolito, smontato. Garibaldi lo comprese molto bene proprio in Aspromonte, non gli rimaneva altro che scrivere poesie e ritirarsi a Caprera, decantare le sue gesta come vissute da un altro se stesso, virtuale, il personaggio raccontato da Dumas. Come scrive De Carolis:

“Ma quelle riportate da Garibaldi sui contrafforti calabresi sono soprattutto ferite di natura politica; il Governo, infatti, era seriamente preoccupato della marcia di avvicinamento a Roma da parte dei garibaldini perché temeva complicazioni internazionali.”²⁷

Il medico capo ambulanza di Garibaldi Ripari²⁸ così scrive nel suo libro²⁹:

*“Il governo che si diceva italiano, fatto briaco di gioia dal tenere ferito e prigioniero l'uomo che **aveva ordinato fosse morto**, ordinava il trasporto immediato, affrettato di gravissimo ferito e per un viaggio di altre dodici ore di tempo nella speranza senza dubbio che quello che non aveva fatto l'offesa materiale potessero fare i disagi e lo strapazzo”.*

²⁵ Con molta probabilità trattasi di omonimia, ma ho riscontrato quanto segue: dal 14 Aprile al 14 Dicembre del 1865 era scritto alla Loggia “Domenico Rodeo” rivestì la carica di “Architetto Maestro dei brindisi”. *Massoneria in Calabria: personaggi e documenti, 1863-1950* di Ferdinando Cordova – Luigi Pellegrini Editore Pagine 15 e 17.

²⁶ Opera citata, pagina 53

²⁷ Opera citata pagina 16

²⁸ Fu affiliato alla massoneria di rito scozzese nella Loggia “I Rigeneratori del 12 gennaio 1848 al 1860 Garibaldini”, della quale era Maestro Venerabile Emanuele Sartorio.


²⁹ *Storia medica della grave ferita toccata in Aspromonte dal Generale Garibaldi* di Pietro Ripari – Tipografia di Gaetano Bozza – Milano - Anno 1863

I governi si sono susseguiti uno dopo l'altro in questi cinquantenni d'Italia e come i professoroni al capezzale di Garibaldi, ognuno ha detto la sua, ma la palla è ancora lì, la soluzione non è amputare il Sud o la Sicilia dall'Italia, ma sicuramente nemmeno quella di rimanere in questa condizione di sofferenza coloniale. In Sicilia questa sofferenza è invisibile per chi è ben protetto dall'impiego pubblico, ma chi deve sostenersi con il privato, per la maggiore dei casi, è costretto a sottostare ad una ingiustizia sociale, allora non solo diventa visibile, ma anche pesante come il piombo.

Concludo, rinnovando l'orgoglio da siculianese per il nostro Basile, che mise il proprio cuore in prima linea in quella che lui considerò una lotta giusta per se e per gli altri. Il suo destino funesto lo riportò nella madre patria e non so proprio cosa avrebbe pensato guardando la Sicilia di ieri e di oggi in quel suo cuore di puro rivoluzionario. Mentre quelle *ferite di natura politica* sono ancora infette ...

Appendice

“La vita è bella”; convegno a Siculiana

Scritto da [Redazione](#) | 10 mar 2012 | 18:48 | letto 30 volte |  [Stampa questo articolo](#)

Share

Per iniziativa della Comunità ecclesiale di Siculiana e del Comitato provinciale Acsi di Agrigento, presieduto da Giuseppe Balsano, oggi sabato 10 marzo, alle 18.30, nell’Aula Magna Giovanni Paolo II della Parrocchia Beata Maria Vergine Immacolata di Siculiana, è in programma un interessante Convegno-Dibattito sulla pubblicazione di Mario De Carolis “Garibaldi ferito in Aspromonte”.

Il convegno denominato “La Vita è bella...” vuole affrontare il tema del “Significato di scienza medica e sue prospettive etiche. Dalla società del dottor Giuseppe Basile alla società contemporanea”.

I lavori saranno introdotti dal Parroco Don Leopoldo Argento. Oltre all’autore intervengono: Mariella Bruno, Sindaco di Siculiana, Alphonse Doria, Stefano Siracusa, Presidente Associazione ALT, Giovanni Marsala, specialista in Ortopedia e Traumatologia,

URL breve: <http://agrigentoweb.it/?p=102560>



Siculiana, celebrato il convegno “La vita è bella”

Scritto da Redazione | 11 mar 2012 | 22:12 | letto 57 volte

Con un grande riscontro di partecipazione, si è svolto a Siculiana, nell’Aula Magna Giovanni Paolo II della Parrocchia della Beata Maria Vergine Immacolata, sabato 10 marzo, il convegno-dibattito sulla pubblicazione di Mario De Carolis “Garibaldi ferito in Aspromonte”, denominato “La vita è bella..”.

L’iniziativa ha voluto sollecitare a fare una serie riflessione sul significato della scienza medica e le sue prospettive etiche, partendo dalla società del dottor Giuseppe Basile, che sostenne fermamente la presenza del proiettile nella ferita di Giuseppe Garibaldi, avverso ai pareri dei più grandi luminari del tempo, fino ad arrivare alla società contemporanea. L’evento è stato ricco di apporti umani, culturali e storici, proprio perché Siculiana ha dato i natali al prode chirurgo dei Mille. A promuovere ed organizzare la manifestazione è stata la Comunità ecclesiale di Siculiana, con la collaborazione del Comitato provinciale Acsi di Agrigento, presieduto da Giuseppe Balsano.

I lavori sono stati introdotti e coordinati dal parroco don Leopoldo Argento. Oltre all’autore hanno portato le loro testimonianze: Mariella Bruno, Sindaco di Siculiana, Alphonse Doria, Stefano Siracusa, presidente Associazione ALT, Giovanni Marsala, specialista in Ortopedia e Traumatologia. A ricordo della manifestazione Don Leopoldo Argento ha consegnato a Mario De Carolis una ceramica di Faenza riproducente il Santuario e una immagine raffigurante il Santissimo Crocifisso di Siculiana.

URL breve: <http://agrigentoweb.it/?p=102598>

INTERVENTO DELL'AUTORE

LA FIGURA DI GIUSEPPE BASILE

La mia attenzione al medico garibaldino Giuseppe Basile nasce da circostanze del tutto casuali.

Mi ha condotto sulla sua strada, infatti, la pianificazione commemorativa del 150° anniversario dell'Unità Nazionale, una manifestazione vissuta in chiave poetica con le scuole, del Festival dei Poeti, un evento che organizzo da diciannove anni.

Il taglio monografico della pubblicazione, invece, sebbene desiderassi trattare l'argomento in altro modo, si deve alla morte di mia moglie, avvenuta nel febbraio del 2005.

Infatti mano a mano che approfondivo l'argomento di Aspromonte, mettevo sempre più in parallelo le figure di Basile e di mia moglie, **tanto distanti nel tempo, eppure tanto vicine.**

SETTICEMIA

ERA LA PAROLA CHE LE UNIVA.

Basile, che ('aveva evitata a Garibaldi,

era diverso dai medici che abbiamo incontrato noi e da molti suoi colleghi che curarono il Generale assieme a lui. **Per questo motivo ho voluto conoscerlo più approfonditamente.**

Ma faccio un necessario passo indietro per riportarmi a quel fatale 2005, quando mia moglie accusa forti dolori addominali. Abbiamo la sventura di capitare, per circostanze contingenti, nelle mani di un cocainomane che gestisce una struttura sanitaria privata.

Medici accondiscendenti, e che tirano solo allo stipendio, completano un quadro di desolazione e di miseria morale e sociale. In tale struttura (di cui saremo in grado di capire la pericolosità solo dopo) l'infezione si sviluppa fino a diventare talmente devastante da condurre mia moglie la morte.

Successivamente al suo decesso (avvenuto presso altra struttura e dove nel prof. Marino Murazio ho trovato un medico simile a Basile per coscienza, umanità e capacità professionale) ho organizzato due convegni sulla Sanità.

Il secondo è stato oggetto di attenzione da parte di un politico del nostro territorio che ha racchiuso in un DDL le proposte elaborate nei nostri lavori.

Risultato: hanno taciuto (compreso l'ultimo) i vari Ministri di quella Giustizia che nella relazione presentata al Convegno ho definito **cronovora** ed affetta da **bradipismo acuto**; hanno taciuto (e tace finora anche l'ultimo) i vari Ministri della Salute nelle mani dei quali la Malasanità è letteralmente esplosa.

Tratta dal citato convegno, riporto una frase della relazione nella quale, a distanza di oltre un lustro, ritrovo pienamente tutto il valore del vostro Giuseppe Basile. Scrivevo così:

*"Poiché l'esigenza alla salute nasce con l'uomo, e poiché, al pari della vita, dobbiamo ritenerla il nostro bene più prezioso, va da sé che in una scala di valori professionali, umani e sociali la figura del medico occupi una posizione di indiscutibile **primitas**".*

"Sanità bene prezioso da difendere" era il tema del Convegno:

Sono convinto che il primo a farlo debba essere proprio il medico difendendola dai cialtroni (e non sono pochi) con la denuncia. Dentro questa mia convinzione c'era proprio una figura come quella che ho ritrovato in Basile. Lui, infatti, fu capace di denunciare pubblicamente l'insigne e riconosciuto luminare Luigi Porta il quale ebbe il torto di volere imporre la sua errata diagnosi. Con lui, naturalmente, Basile denunciava il baronato dell'epoca.

Si scontrò anche con il Professore Ferdinando Zanetti nelle cui mani, però, non esitò a rimettere le pinzette con le quali il luminare estrasse la famosa pallottola, ricavandone immeritata gloria.

Giuseppe Basile è stato diverso anche dal palermitano Enrico Albanese il quale, primo a fare la diagnosi giusta, non seppe però difenderla. Forse perché imbarazzato dalla figura dello stesso Zanetti, alla scuola del quale si era perfezionato a Firenze.

Albanese, inoltre, sarà uno dei medici che risponderà all'appello del prof. Ferdinando Palasciano (altro curante di Garibaldi) per la fondazione della Società Italiana Chirurghi.

È la stessa che oggi ha attaccato l'articolo relativo alle riprese audiovisive proposte nel nostro convegno e che fanno parte del nostro Disegno di Legge.

Alla data di fondazione della Società Italiana di Chirurghi Basile era deceduto già da 15 anni. Vi avrebbe aderito? Per chi come lui aveva il medico nell'uomo, sarebbe stato auspicabile.

Mi auguro che quanti ne coltivano la memoria sappiano diffonderla e consegnarla ai posteri, lo, nel mio piccolo ci ho provato.

E mi auguro di poter tornare, un giorno, a deporre un fiore in un luogo simbolico che ne custodisca il ricordo.

Mario De Carolis

Convegno

La Vita è bella ...

“Significato di scienza medica e sue prospettive etiche. Dalla società del Dottor Giuseppe Basile alla società contemporanea”

Sabato 10 Marzo, ore 18,30

Aula Magna *Giovanni Paolo II*

Parrocchia *BMV Immacolata* Siculiana

Allestito dalla Professoressa Patrizia Iacono

Introduzione:

Parroco Don Leopoldo Argento

Interventi:

Dott.ssa Mariella Bruno – Sindaco (Comune di Siculiana)

Alphonse Doria

Stefano Siracusa – Presidente Associazione ALT

Dott. Giovanni Marsala – Specialista in Ortopedia e Traumatologia

Mario De Carolis - Autore

Considerazioni personali

Ho voluto striminzire il mio discorso per potere concedere la godibilità al pubblico degli interventi degli altri relatori, in questa pubblicazione vi è la recensione integrale per chi ha la pazienza di leggere il tutto. Comunque ho avuto la possibilità di mostrare le immagini sul vecchio cimitero, anche se non sono piaciute a qualcuno dei presenti per ovvie ragioni.

Mi è piaciuta la considerazione del nostro Sindaco la Dottoressa Mariella Bruno, la quale ha sottolineato come l'Autore ha affrontato la sua tragica esperienza di malasanità "senza rabbia".

Ho chiesto al Sindaco se quando si dice sullo spostamento del Monumento dei Caduti risulta a verità. Mi ha risposto in maniera chiara di "NO!". E che fin quando c'è lei come Sindaco non succederà perché ama le "tradizioni". Meglio così ora mi sento più tranquillo. Comunque non è questione di "tradizioni", come le dissi con altre parole, si tratta di valorizzazione turistica di beni materiali.

Un plauso giunge all'Associazione ALT "Siculiana" per le iniziative intraprese e di successo, nonché al suo presidente Stefano Siracusa, il quale nel suo intervento ha sottolineato la necessità di una comunità del ricordo sociale contro l'omologazione culturale. Mentre il dottore Giovanni Marsala è stato splendido nel metterci a conoscenza scientificamente dei fatti medici della ferita di Garibaldi. Il nostro dottore Nino Marsala, è intervenuto dal pubblico in maniera accorata e con la solita passione che lo distingue, mi ha colpito una sua considerazione sulla gente di Siculiana che sta raggiungendo in alcuni casi stati di povertà veramente preoccupanti tanto da non potersi pagare il ticket dei medicinali.

Molto interessante per futura ricerca è stato l'intervento dal pubblico del Poeta Stefano Bissi su Don Calò Magro, il quale *era in contatto con Francesco Crispi e con altri liberali. Don Calò con i liberali di Siculiana andava a cospirare nella sua casina di Giallonardo, nel semicerchio della casina di lu Capu e di l'Acquaviva.* Il suo busto è

ancora nel cimitero di Siculiana. U provessori Bissi a questo punto recitò alcuni versi:



*“Se il busto di Don Cola potesse parlare
Chissà quali marmi dovrebbe reclamare ...”*

Incuriosito sono andato al cimitero a vedere il busto. La tomba si trova nell'ingresso principale dopo una cinquantina di metri a destra. Don Nicola Magro ha rivestito la carica di Sindaco dal 1840 al Gennaio 1845.

Mentre i contatti con Crispi e Siculiana sono stati anche di carattere parentale perché la nipote Vincenza si è sposata il 5 febbraio 1888 con il nostro concittadino dottore Antonio Manzone. Figlia di Nicolò³⁰ fratello del Crispi.

Sicuramente il fermento politico nel XIX secolo a Siculiana è stato significativo, tanto che il grande Pirandello ne fa menzione nel suo capolavoro storico *I VECCHI E I GIOVANI*³¹ *l'uomo di chiesa, Fazello* in quanto scapolo e con un figlio nell'edizione parziale pubblicata nel 1909 nella rivista *Rassegna contemporanea*, si apprendevano altri particolari:

“L'arciprete di Siculiana che cos'era? Non era suo figlio? Tutta Girgenti ride da un mese per il modo come gliene fu annunciata la morte dal sindaco del paese. L'onorevole Fazello gli domandò: “Che si dice, cavaliere, a Siculiana?” – E lui ch'era venuto apposta per prepararlo alla sciagura, sospirò compunto: - “Nulla di nuovo, onorevole. Mortalità d'arcipreti!” – Tu capisci: a Siculiana c'era un arciprete solo, il figlio naturale di Giacinto Fazello”.

Mentre nell'edizione del Treves abbiamo un riferimento in un dialogo:

*“(...) -C'era con noi Vincenzo Guarnotta di Siculiana, -seguitò il Sala.”*³²

³⁰ Nicolò Crispi si sposò il 6 luglio 1861 con Rosa Quartararo di Antonino e Vincenza Parlapiano.

³¹ I vecchi e i giovani di Luigi Pirandello– La Biblioteca Ideale Tascabile giugno 1995 Editoriale Opportunity Book S.r.l. Milano pagina 22

³² Ibidem pagina 146

Di sicuro il risorgimento siculianese finì male come in tutta la Sicilia già alla fine del XIX secolo le associazioni che fecero il successo garibaldino quando divennero partecipi ai Fasci dei Lavoratori Siciliani i loro capi vennero accusati di mafia. Dalla testimonianza del presidente del Fascio di Siculiana, i capi dei Fasci di quella zona erano “*gli stessi che presiedevano le associazioni che esistevano in quei paesi prima del Fascio*”; soltanto che “*quando quelle associazioni si chiamavano **Francesco Crispi** o della **Madonna Addolorata** nessuno li perseguitava e tanto meno cercava di conoscere le carte penali dei presidenti*”.

Così proprio a Siculiana il 2 gennaio del 1898 inizia una lunga stagione di sangue e di repressione dello Stato italiano contro il Popolo Siciliano. I Siculianesi, ormai allo estenuo delle forze contestava scioperando lo slogan era: *PANE E LAVORO!* ma è stato dato l’ordine alla polizia di reprimere in ogni modo così spararono su i manifestanti vi furono parecchi feriti e l’uccisione di un giovane contadino³³.

La ricerca continua, ma per il momento mi fermo qui.

³³Corriere della Sera del 5 Gennaio 1898